



Università degli studi dell'Insubria

MIGRAZIONI

Diritto e diritti nello sguardo del cinema

Rassegna cinematografica



MIGRAZIONI - DIRITTO E DIRITTI NELLO SGUARDO DEL CINEMA

Rassegna cinematografica

Mercoledì 25 ottobre 2017 / Mercoledì 16 maggio 2018 - 8 film

- **Como Aula Magna Università dell'Insubria di Sant'Abbondio**
Ore 20.30. Ingresso libero.

I FILM

25 ottobre

FUOCOAMMARE di Gianfranco Rosi

15 novembre

WELCOME di Philippe Lioret

13 dicembre

LA BÀS - Educazione Criminale di Guido Lombardi

24 gennaio

UN GIORNO SENZA MESSICANI di Sergio Arau

21 febbraio

COSE DI QUESTO MONDO di Michael Winterbottom

21 marzo Teatro Sociale di Como

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA di Aki Kaurismäki

18 aprile

IO SONO LÌ di Andrea Segre

16 maggio

NUOVOMONDO di Emanuele Crialese

Introduzione

L'intensificazione dei flussi migratori dal Sud del Mondo ha posto le società europee innanzi alla sfida della gestione di questo fenomeno, da realizzare, nel breve termine, sul piano dell'accoglienza e, nel lungo periodo, attraverso la realizzazione di adeguate politiche d'integrazione. Il conseguimento di questo obiettivo sollecita una riflessione approfondita sull'immigrazione, che ne indaghi le ragioni profonde, le implicazioni umane e civili e le potenzialità spesso inesprese o misconosciute. Solo un approccio autenticamente aperto a cogliere la complessità di queste dinamiche può infatti permettere il superamento di quelle diffuse resistenze culturali e politiche che, spesso, impediscono un confronto sereno e costruttivo sulle possibili modalità d'intervento.

Il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università degli Studi dell'Insubria, da tempo, nell'esercizio del proprio ruolo formativo e culturale, affronta in chiave interdisciplinare le questioni migratorie, sia offrendo un percorso universitario completo (laurea in Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale; laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale) sia collaborando con le istituzioni deputate a farsi carico della gestione dell'emergenza e dell'integrazione.

La rassegna che qui si presenta si inserisce a pieno titolo tra le iniziative rivolte alla comprensione del fenomeno, nella convinzione che lo strumento cinematografico sia utile per coglierne la complessità, offrendo una chiave di lettura efficace per leggere senza pregiudizi le trasformazioni della società in cui viviamo. Al confronto parteciperanno non solo docenti del Dipartimento di Diritto, Economia e Culture e di altre Università italiane, ma anche professionisti ed operatori a vario titolo impegnati sul territorio e quotidianamente chiamati a confrontarsi con la sfida dell'immigrazione.



Mercoledì 25 ottobre

■ **FUOCOAMMARE** di **Gianfranco Rosi**

Regia: Gianfranco Rosi. Soggetto: Gianfranco Rosi da un'idea di Carla Cattani. Fotografia: Gianfranco Rosi (correzione colore di Luca Bigazzi). Montaggio: Jacopo Quadri. Interpreti: Samuele Pucillo, Mattias Cucina Giuseppe, Fragapane, Pietro Bartolo.

Italia/Francia 2016. 108 minuti.

Festival del Cinema di Berlino 2016 Orso d'Oro Miglior Film.

Il film

“Fuocoammare” è l'ultimo film documentario di Gianfranco Rosi. Nel suo viaggio intorno al mondo per raccontare persone e luoghi invisibili ai più, dopo l'India dei barcaioli (“Boatman”), il deserto americano dei drop-out (“Below Sea Level”), il Messico dei killer del narcotraffico (“El Sicario - Room 164”), la Roma del Grande Raccordo Anulare (“Sacro Gra”), Gianfranco Rosi è andato a Lampedusa, nell'epicentro del clamore mediatico, per cercare, laddove sembrerebbe non esserci più, l'invisibile e le sue storie.

Seguendo il suo metodo di totale immersione, Rosi si è trasferito per più di un anno sull'isola facendo esperienza di cosa vuol dire vivere sul confine più simbolico d'Europa, raccontando i diversi destini di chi sull'isola ci abita da sempre, i lampedusani, e chi ci arriva per andare altrove, i migranti. Da questa immersione è nato “Fuocoammare”. Racconta di Samuele che ha 12 anni, va a scuola, ama tirare con la fionda e andare a caccia. Gli piacciono i giochi di terra, anche se tutto intorno a lui parla del mare e di uomini, donne e bambini che cercano di attraversarlo per raggiungere la sua isola.



Ma non è un'isola come le altre, è Lampedusa, approdo negli ultimi 20 anni di migliaia di migranti in cerca di libertà. Samuele e i lampedusani sono i testimoni a volte inconsapevoli. "Il film viene scritto girando, non c'è mai una cosa scritta su carta. "Fuocoammare" è come una partenogenesi, un film che si è autoindotto, autofecondato. Nessuna scena era mai stata scritta, concepita, prima che si palesasse davanti alla cinepresa. E qui sta la meraviglia: quando dico che il mio film è un documentario è perché tutto nasce sempre dalla realtà. Io le chiamo le deità dei documentaristi: qualche volta ti regalano delle cose totalmente stupende, per quello che accade davanti alla cinepresa. L'incontro tra Bartolo e Samuele, tra il ragazzino e il medico, io credo che nessuno scrittore, nessun sceneggiatore, nessun attore, nessun regista potrebbe metterlo in scena in quel modo lì. La realtà s'impone con una forza che va al di là del pensiero". Gianfranco Rosi.

Intervengono

Barbara Pozzo

Professore ordinario di Diritto Privato Comparato presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture, di cui è anche Direttore. Si è laureata presso l'Università degli Studi di Milano ed ha conseguito il Dottorato di ricerca in Diritto comparato all'Università di Firenze. Si è specializzata presso il Max-Planck Institut di Amburgo (Germania) e presso la Faculté Internationale de Droit Comparé di Strasburgo (Francia). È stata più volte Visiting Professor negli Stati Uniti (Fordham University di New York; University of California at Davis; Louisiana State University). È Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Diritto Comparato, fondato con le Università degli Studi di Milano e Bologna, ed è Coordinatore, presso l'Università degli Studi dell'Insubria, del Corso di Laurea in Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale e del Dottorato di ricerca in Diritto e scienze umane. Dirige le Collane "Le lingue del diritto" e "Diritto ed Economia dell'Ambiente", entrambe edita da Giuffrè - Milano.

Antonio Lamarucciola

Avvocato civilista iscritto all'albo di Como dal 1996, a partire dall'emergenza "nord Africa" è impegnato nell'assistenza e consulenza per i migranti richiedenti protezione internazionale, seguendo prevalentemente le fasi giudiziali della richiesta di asilo. A fronte dell'emergenza che ha colpito la città di Como nell'estate del 2016, è stato fra i promotori dell'Osservatorio Giuridico per i Diritti dei Migranti, che ha visto l'adesione di diversi Avvocati comaschi oltre che del CSV e della Camera Penale di Como e Lecco; grazie al contributo dei legali coinvolti, l'Osservatorio da un anno garantisce un'informazione legale ai migranti che si trovano a transitare nella città di Como. Quale portavoce dell'Osservatorio ha partecipato all'organizzazione di eventi formativi in tema di diritto dell'immigrazione in collaborazione con le istituzioni del territorio e con l'Università degli Studi dell'Insubria.

Lino Panzeri

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi dell'Insubria, ha qui conseguito anche il Dottorato di ricerca in Storia e dottrina delle istituzioni. Già Ricercatore di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università degli Studi di Verona, lavora oggi presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università degli Studi dell'Insubria, dove insegna Elementi di diritto pubblico e Diritto dei migranti. I suoi temi di ricerca riguardano, in particolare, le trasformazioni del regionalismo italiano e la tutela dei diritti delle minoranze in Italia ed in Europa.

Mercoledì 15 novembre

■ **WELCOME** di **Philippe Lioret**

Regia: Philippe Lioret. Sceneggiatura: Emmanuel Courco, Philippe Lioret, Olivier Adam. Fotografia: Laurent Dailland. Montaggio: Andrea Sedláčková. Musica: Nicola Piovani, Wojciech Kilar, Armand Amar. Interpreti: Vincent Lindon, Firat Ayverdi, Audrey Dana, Derya Ayverdi.

Francia 2009. 110 minuti.

Festival del Cinema di Berlino 2009 Miglior film sezione Panorama.

Il film

Bilal è un giovane curdo che ha lasciato il suo paese alla volta di Calais, dove sogna e spera di imbarcarsi per l'Inghilterra. Dall'altra parte della Manica lo attende un'adolescente che il padre ha promesso in sposa a un ricco cugino. Fallito il tentativo di salire clandestinamente su un traghetti, Bilal è deciso ad attraversare la Manica a nuoto. Recatosi presso una piscina comunale incontra Simon, un istruttore di nuoto di mezza età prossimo alla separazione dalla moglie, amata ancora enormemente e in segreto. Colpito dall'ostinazione e dal sentimento del ragazzo, Simon lo allenerà e lo incoraggerà a non cedere mai ai marosi della vita. A sua volta Bilal aprirà nel cuore infranto di Simon una breccia in cui accoglierlo. Ma il mondo fuori è avverso e inospitale e l'uomo dovrà sfidare le delazioni dei vicini di casa e la legge sull'immigrazione che condanna i cittadini troppo umani e "intraprendenti" col prossimo. Bizzarro come un film intitolato "Welcome", si fonda tutto sul concetto di limite, di confine, di barriera impossibile da superare.



Un racconto morale che si interroga sul concetto di alterità, sulla legge sull'immigrazione voluta da Sarkozy, che infligge severe sanzioni ai residenti colpevoli di aiutare i migranti. Philippe Loiret mette al centro l'Altro, il corpo estraneo da sfruttare o da espellere, privato di una vera possibilità di integrazione, raccontando l'amicizia tra un uomo e un ragazzo, affrontando con lirismo la realtà, anche nelle sue manifestazioni più crude e disumane".

La sopraffazione del più debole è analoga a tutte le latitudini, compresa la democratica e "rivoluzionaria" Francia che "ospita" una teoria di convivenze rese difficili dai codici sociali e da paure ingiustificate. La coscienza collettiva è assente o rallentata da egoismi, bassezze e diffidenze, che sono l'humus in cui cresce e prospera l'intolleranza di una comunità verso una minoranza. Il coraggio del singolo, incarnato e interpretato da un intenso e dolente Vincent Lindon, sembra allora essere l'unica speranza contro la violenza delle istituzioni.

Intervengono

Roberto Bernasconi

Diacono permanente, da dieci anni Direttore della Caritas Diocesana di Como.

Barbara Pozzo

Professore ordinario di Diritto Privato Comparato presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture, di cui è anche Direttore. Si è laureata presso l'Università degli Studi di Milano ed ha conseguito il Dottorato di ricerca in Diritto comparato all'Università di Firenze. Si è specializzata presso il Max-Planck Institut di Amburgo (Germania) e presso la Faculté Internationale de Droit Comparé di Strasburgo (Francia). È stata più volte Visiting Professor negli Stati Uniti (Fordham University di New York; University of California at Davis; Louisiana State University). È Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Diritto Comparato, fondato con le Università degli Studi di Milano e Bologna, ed è Coordinatore, presso l'Università degli Studi dell'Insubria, del Corso di Laurea in Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale e del Dottorato di ricerca in Diritto e scienze umane. Dirige le Collane "Le lingue del diritto" e "Diritto ed Economia dell'Ambiente", entrambe edita da Giuffrè - Milano.



Mercoledì 13 dicembre

■ **LÀ-BAS** - Educazione Criminale di **Guido Lombardi**

Regia e sceneggiatura: Guido Lombardi. Fotografia: Francesca Amitrano. Montaggio: Annalisa Forgione, Giuseppe Leonetti. Musica: Giordano Balzano. Interpreti: Kader Alassane, Moussa Mone, Esther Elisha, Billy Serigne Faye.

Italia 2011. 100 minuti.

Mostra del Cinema di Venezia 2011 Leone del Futuro alla Miglior Opera Prima.

Il film

Scavalcando la cronaca a cui il film si ispira, facendo confluire la vicenda di Yussouf nella strage di Castel Volturno del 2008, in cui persero la vita sei immigrati africani uccisi da una gang di camorristi, "Là-Bas" riscrive la parabola del figliol prodigo scandendola in altrettante tappe, ciascuna delle quali, la fratellanza accolta e poi rifiutata nei confronti di chi gli ha dato asilo, la progressiva discesa agli inferi lavorando per conto dello zio, la presa di coscienza e il ritorno sui propri passi, concorre a delineare un film di forte impatto e di grande complessità. Collocato in un contesto fortemente caratterizzato dalla scelta di girare nei luoghi dove i fatti sono realmente accaduti e per la rinuncia al doppiaggio dell'idioma parlato all'interno della comunità africana e immerso in un'atmosfera di alienazione, il mondo di "Là-Bas" è lo specchio di una società che preferisce non guardare, dove la presenza dello stato e delle sue istituzioni sono una chimera destinata a rimanere tale, dove, per evitare di fare i conti con le responsabilità che ne derivano, vince la rinuncia a difendere i più deboli. Evitando la retorica sull'immigrazione, raccontata dall'interno con un personaggio che in un certo momento si trasforma consapevolmente (e per comodità) da vittima a carnefice, l'esordiente Guido Lombardi mette a confronto due realtà criminali, apparentemente diverse eppure uguali nel perseguimento delle rispettive, il regista sembra dirci che il male appartiene agli esseri umani senza alcuna distinzione, e che non risparmia neanche chi sceglie apertamente di non parteciparvi, se è vero che le vittime della strage erano persone assolutamente innocenti.



Intervengono

Barbara Pozzo

Professore ordinario di Diritto Privato Comparato presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture, di cui è anche Direttore. Si è laureata presso l'Università degli Studi di Milano ed ha conseguito il Dottorato di ricerca in Diritto comparato all'Università di Firenze. Si è specializzata presso il Max-Planck Institut di Amburgo (Germania) e presso la Faculté Internationale de Droit Comparé di Strasburgo (Francia). È stata più volte Visiting Professor negli Stati Uniti (Fordham University di New York; University of California at Davis; Louisiana State University). È Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Diritto Comparato, fondato con le Università degli Studi di Milano e Bologna, ed è Coordinatore, presso l'Università degli Studi dell'Insubria, del Corso di Laurea in Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale e del Dottorato di ricerca in Diritto e scienze umane. Dirige le Collane "Le lingue del diritto" e "Diritto ed Economia dell'Ambiente", entrambe edita da Giuffrè - Milano.

Adolfo Francia

Già Professore ordinario di Medicina Legale e Criminologia presso l'Università degli Studi dell'Insubria, è attualmente docente a contratto di Criminologia nello stesso Ateneo. Da anni si occupa di narratologia criminologica partecipando a Convegni nazionali e internazionali e pubblicando contributi scientifici sul tema.

Cristina Maria Cobetto Ghiggia

Attualmente riveste il grado di Commissario Coordinatore di Polizia Penitenziaria ed è Comandante della Casa Circondariale di Como dall'ottobre 2011. Dal 2007 al 2011 ha rivestito il ruolo di Comandante della Casa Circondariale di Cuneo ed in precedenza ha prestato servizio come responsabile della Segreteria di Polizia Penitenziaria presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria di Torino.

Lino Panzeri

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi dell'Insubria, ha qui conseguito anche il Dottorato di ricerca in Storia e dottrina delle istituzioni. Già Ricercatore di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università degli Studi di Verona, lavora oggi presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università degli Studi dell'Insubria, dove insegna Elementi di diritto pubblico e Diritto dei migranti. I suoi temi di ricerca riguardano, in particolare, le trasformazioni del regionalismo italiano e la tutela dei diritti delle minoranze in Italia ed in Europa.



Mercoledì 24 gennaio

■ **UN GIORNO SENZA MESSICANI** di **Sergio Arau**

Regia e sceneggiatura: Sergio Arau. Fotografia: Yareli Arizmendi. Montaggio: Frankie Jay Allison. Musica: David Ojalvo. Interpreti: Caroline Aaron, Tony Abatemarco, Melinda Allen.

Stati Uniti/Messico/Spagna 2004. 100 minuti.

Il film

Cosa accadrebbe se un bel giorno tutti i messicani scomparissero come per magia dallo stato della California? E' questo l'interrogativo a cui tenta di rispondere l'insolito film di Arau. Un film che con grande originalità affronta un tema comune a molte società. Se in California ci sono i messicani in Italia ci sono gli albanesi e i magrebini, i senegalesi e i cinesi. Ovvunque la paura del diverso fa nascere in molte persone un atavico desiderio di isolarsi in comunità sigillate e anti intrusione, il semplice aggirarsi per le strade di individui dalla carnagione differentemente pigmentata crea il panico in alcuni e domande inquietanti in altri (quanto ci costano? cosa fanno? perchè non se ne vanno?). La pellicola di Arau risponde bene a tutte queste domande, svelando una verità di certo non sorprendente, anzi palesata ormai da tempo: i messicani sono la spina dorsale su cui si basa l'economia della California. Generalizzando, le etnie più deboli e povere sono quelle su cui quelle ricche e potenti costruiscono il loro potere e la loro ricchezza. Parcheggiatori, commessi, camerieri, spazzini, giardinieri, raccoglitori di frutta, operai, babysitter, tutti lavori utili e indispensabili svolti dagli umili messicani, cinesi, magrebini, albanesi di questo mondo.



L'altra particolarità del film è di affrontare tale tema con i toni della commedia, a tratti esilarante. A questo tono scanzonato si affiancano dati reali sullo stato delle cose, sull'impiego della manodopera, sui salari e sul costo dell'assistenza sanitaria. Un film folle, sconclusionato, ma che supera tutti i suoi limiti regalandoci un inconsueto punto di osservazione. In mezzo alle innumerevoli trovate del regista si staglia un uomo, un barbone, un pazzo che borbotta in modo incomprensibile una frase: "loro (i messicani) erano gli unici che ancora credevano al sogno americano, gli unici che speravano di poter ancora cambiare la propria vita venendo a vivere in un posto migliore." Fa riflettere.

Interviene

Adrián Rentería Díaz

Professore associato di Filosofia del Diritto presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture. Laureato in Filosofia presso l'Universidad Autónoma de Chihuahua (Messico) e presso l'Università degli Studi di Milano, dove ha conseguito anche il titolo di Dottore di ricerca in Filosofia analitica e teoria generale del diritto. Ha insegnato anche presso l'Universidad Nacional Autónoma de México e come Visiting Professor in diverse Università messicane e sudamericane. Membro del Consiglio Editoriale di diverse riviste specializzate. Tra le sue pubblicazioni: *Il labirinto della giustizia* (FrancoAngeli, 2000); *Discrecionalidad judicial y responsabilidad* (Fontamara, 2001, 2a. ed 2017); *El aborto entre la moral y el derecho* (UACJ, 2001); *Costituzione e democrazia* (Giuffrè, 2005); *Teoria e pratica delle fonti del diritto* (Carocci, 2008, con G. D'Elia); *Filosofia del diritto* (UNAM-Editorial Porrúa, 2017).



Mercoledì 21 febbraio

■ **COSE DI QUESTO MONDO** di **Michael Winterbottom**

Regia: Michael Winterbottom. Sceneggiatura: Tony Grisoni. Fotografia: Marcel Zyskind. Montaggio: Peter Christelis. Musica: Dario Marianelli. Interpreti: Marie Gillain, Jamal Udin Torabj, Enayatullah, Imran Paracha.

Gran Bretagna 2002. 90 minuti.

Festival del Cinema di Berlino 2003 Orso d'Oro Miglior Film.

Il film

"Cose di questo mondo" racconta l'odissea di due profughi afgani che partiti dal campo di Peshawar in Pakistan cercano di raggiungere Londra, ai loro occhi l'occidente ricco di opportunità. È la storia di un viaggio attraverso luoghi dove la povertà è una compagna quotidiana, dove la ricchezza del paese si misura anche dalla qualità del pallone con il quale i ragazzini giocano, comunque festanti. Michael Winterbottom racconta una storia di finzione adottando gli stilemi tipici del documentario. Le riprese sono state fatte con una piccola videocamera digitale, senza luce artificiale, per "cercare di essere meno invadenti possibile", come afferma lo stesso regista inglese. La cosa incredibile è come la scelta documentaristica, la perizia, ma evidentemente anche la passione di Winterbottom, riescano a creare scene di altissima qualità stilistica e di notevole emozione. Fra tutte, la sequenza dell'attraversamento notturno delle montagne nel confine tra Iran e Turchia, nel mezzo di una bufera di neve, rimane una delle più appassionanti e, allo stesso tempo, emozionanti di tutto il film. Come sconvolgente e agghiacciante è ascoltare le urla dei profughi chiusi in un camion da oltre quaranta ore durante il trasporto marittimo da Istanbul a Trieste. Anche per la scelta di girare il film in sequenza (il materiale girato è stato montato con la stessa cronologia delle riprese), l'opera risulta contraddistinta da una notevole coerenza e verosimiglianza che contribuisce ad aumentare l'osmosi tra pubblico e personaggi.



Gli attori recitano in lingua, stratagemma che maggiormente fa apprezzare il senso di estraneità dei due profughi e che colpisce particolarmente quando, nella parte girata a Trieste, sentiamo i locali mercanti di uomini parlare in italiano. Il regista britannico ci chiede di andare oltre le news da telegiornale per guardare ai singoli con le loro sofferenze. Quelle sofferenze sulle quali appoggia la lente del suo fare cinema. Con un inevitabile sguardo esterno, non è un afgano né tantomeno un profugo, ma anche con il desiderio sincero di far emergere le singole vite dalle sempre più pericolose sabbie mobili del mondo mediatico televisivo.

Interviene

Massimo Papa

Professore Ordinario Diritto Musulmano e dei Paesi Islamici presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "Tor Vergata"; Direttore del Centro Interdisciplinare di Studi sul Mondo Islamico "Francesco Castro"-CISMI; Consulente legale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per le questioni relative ai Paesi islamici e all'applicazione del diritto musulmano; è Vice Presidente dell'Istituto per l'Oriente C.A.Nallino - IPO; si occupa in particolare di rapporti tra Shari'a e ordinamenti giuridici dei Paesi islamici. Ha lavorato in Afghanistan per conto delle Nazioni Unite (UNDP) nel settore giustizia dal 2004 al 2006 ed in particolare si è occupato di diritti umani. Direttore di HELDA - High Education Legal Disciplines for Afghanistan, corso di Alta Formazione per magistrati e avvocati afgani finanziato dal Ministero degli Esteri italiano (2010-2012). Università per Stranieri di Perugia e Università di Roma Tor Vergata; Componente del Consiglio della School of Global Studies - Tor Vergata World University (TWU); Componente del Consiglio del Master in "Human Rights and Humanitarian Law", Università di Bologna; Componente del Consiglio del Master - Master of Science in Economy and Institution of Islamic Countries (MISLAM), Università di Roma LUISS Guido Carli dal 2013; Membro della International Association of Comparative Law. È autore di numerose pubblicazioni sul ruolo del diritto islamico oggi.



Mercoledì 21 marzo TEATRO SOCIALE DI COMO ore 20.30

■ **L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA** di **Aki Kaurismäki**

Regia: Aki Kaurismäki. Sceneggiatura: Aki Kaurismäki. Fotografia: Timo Salminen. Montaggio: Samu Heikkilä. Interpreti: Sherwan Haji, Sakari Kuosmanen, Ilkka Koivula, Kaija Pakarinen.

Finlandia 2017, 98 minuti.

Festival di Berlino 2017 Orso d'Argento.

Il film

Il film racconta in parallelo la storia di Khaled e Wilkstrom: il primo è un giovane siriano, scappato da Aleppo con la sorella Miriam. Il secondo è un uomo di mezza età, finlandese, rappresentate di camice, che ha appena lasciato la moglie e ceduto la sua attività. Khaled ha attraversato la frontiera con la Turchia, è passato in Grecia ed ha girovagato per l'Europa. In uno scontro alla frontiera ungherese ha perso i contatti con Miriam ed è approdato infine ad Helsinki, nascosto nella stiva di una nave. Il film si apre poeticamente proprio con il suo volto nero che emerge dal un container, che trasporta carbone. Khaled è solo e la sua unica missione è ritrovare la sorella. Wilkstrom invece, a cinquant'anni, deve ricominciare tutto, ma grazie ad una surreale partita a poker, coronerà il suo sogno di entrare nel mondo della ristorazione, rilevando uno scalcinato locale, La pinta d'oro, col l'illusione di rilanciarlo. I due finiranno per incontrarsi: Khaled è rimasto ad Helsinki, all'interno di un centro di accoglienza, in attesa del visto di rifugiato. Ma quando il governo glielo rifiuta, fugge e trova rifugio, proprio accanto al locale di Wilkstrom, che nel frattempo deve fare i conti con le pretese del personale e le novità del mercato della ristorazione...



Aki Kaurismäki torna a parlare d'immigrazione, come in "Miracolo a Le Havre", e lo fa con l'ironia di sempre, tanto più feroce quando si posa sui suoi concittadini, borghesi piccoli e piccolissimi, seriosi, incapaci di sorridere. Come sempre straordinaria la colonna sonora di rock scandinavo, spesso suonata dal vivo, che accompagna i protagonisti nel loro viaggio di riconciliazione con se stessi e con i propri affetti.

Interviene

Gian Maria Piccinelli

Professore Ordinario di Diritto Privato Comparato e docente di Diritto Musulmano e dei Paesi Islamici, è attualmente Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche "Jean Monnet" dell'Università "Luigi Vanvitelli". Studioso di Diritto Musulmano, ha scritto numerosi saggi su problemi attuali di comparazione verso i Paesi Islamici e i Paesi Arabi in particolare, con speciale attenzione alla circolazione dei modelli giuridici, alla storia del diritto islamico, al diritto commerciale e bancario shari'a compliant, nonché ai processi di integrazione dell'area euro-mediterranea.

Ha diretto numerosi progetti e collaborato nell'ambito di ricerche scientifiche nazionali e internazionali attinenti al Diritto Comparato dei Paesi Islamici e del Mediterraneo.



Mercoledì 18 aprile

■ **IO SONO LÌ** di **Andrea Segre**

Regia: Andrea Segre. Sceneggiatura: Marco Pettenello, Andrea Segre. Fotografia: Luca Bigazzi. Montaggio: Sara Zavarise. Musica: François Couturier. Interpreti: Zhao Tao, Rade Serbedzija, Marco Paolini, Roberto Citran, Giuseppe Battiston.

Italia/Francia 2011. 96 minuti.

Il film

“Io sono Li” racconta la storia di Shun Li, un’immigrata cinese impiegata in un laboratorio tessile della periferia romana, nella sua estenuante ricerca per ottenere i documenti e una regolarizzazione, al fine di riuscire a far venire in Italia anche suo figlio di otto anni. All’improvviso Li viene trasferita a Chioggia, una piccola città-isola della laguna veneta per lavorare come barista in un’osteria. Bepi, pescatore di origini slave, soprannominato dagli amici “il Poeta”, da anni frequenta quella piccola osteria. Il loro incontro è una fuga poetica dalla solitudine, un dialogo silenzioso tra culture diverse, ma non più lontane. Ma l’amicizia tra Shun Li e Bepi turba le due comunità, quella cinese e quella chioggiotta, che ostacolano questo insolito incontro, di cui forse hanno semplicemente ancora troppa paura. Quello di Andrea Segre è un viaggio nel cuore profondo di una laguna che racconta una realtà dove prevalgono i luoghi comuni e i pregiudizi, un mondo dove la diffidenza impera e divide, dove il sospetto e il timore arrivano prima dell’accoglienza. Una storia ambientata nella sua terra, i luoghi privilegiati del suo cinema, oggi emblematica di molte storie del presente. “L’idea del film nasce da due esigenze: da una parte la necessità di trovare in una storia, allo stesso tempo realistica e metaforica, il modo per parlare del rapporto tra individuo e identità culturale, in un mondo che sempre più tende a creare occasioni di contaminazione e di crisi identitaria; dall’altra la voglia di raccontare due luoghi importanti per la mia vita e molto emblematici nell’Italia di oggi: le periferie multietniche di Roma e il Veneto, una regione che ha avuto una crescita economica rapidissima, passando in pochissimo tempo da terra di emigrazione a terra di immigrazione”. Andrea Segre,



Intervengono

Daniele Brigadoi *Cologna*

Sinologo e sociologo delle migrazioni, si è laureato in Scienze Politiche all'Università degli Studi di Milano. Dal 1995 si dedica professionalmente alla ricerca sociale applicata nel campo degli studi migratori. Tra i soci fondatori dell'Agenzia di ricerca sociale Codici, vi collabora con attività di ricerca, formazione e consulenza sui temi dell'immigrazione e della diversità culturale. Ha studiato la lingua cinese all'Università degli Studi di Milano e presso l'Università di Hangzhou in Cina. Dal 1994 al 2004 ha operato come mediatore linguistico-culturale per i servizi socio-educativi territoriali milanesi. Dal 2013 è ricercatore e titolare dell'insegnamento di lingua e cultura cinese presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università degli Studi dell'Insubria, dove insegna dal 2006 nell'ambito del corso di laurea in Scienze della Mediazione Interlinguistica e Interculturale. È socio e Research Fellow del Torino World Affairs Institute, nonché membro del comitato editoriale della rivista *OrizzonteCina*, per la quale cura la rubrica *CinesItaliani*, e della rivista *Mondo Cinese*. Nel 2017 ha curato, su incarico del Comune di Milano e in collaborazione con l'artista Matteo Demonte, la mostra *Chinamen*. Un secolo di cinesi a Milano al Museo delle Culture/MUDEC.

Valentina Jacometti

Professore associato presso l'Università dell'Insubria, è titolare dell'insegnamento di Diritto Privato Comparato nella sede di Varese, nel corso del quale inserisce regolarmente la proiezione di alcuni film che rientrano nell'ambito dell'iniziativa "Law & Cinema" dando specifica attenzione alle tematiche connesse al multiculturalismo giuridico.



Mercoledì 16 maggio

■ **NUOVOMONDO** di **Emanuele Crialese**

Regia e sceneggiatura: Emanuele Crialese. Fotografia: Agnès Godard. Montaggio: Maryline Monthieux. Musica: Antonio Castrignanò. Interpreti: Charlotte Gainsbourg, Vincenzo Amato, Francesco Casisa, Aurora Quattrocchi, Filippo Pucillo.

Italia/Francia 2006. 111 minuti.

Mostra del Cinema di Venezia 2006 Leone d'argento.

Il film

Sicilia inizi del Novecento. Salvatore, un povero contadino, fa un voto e chiede un segno al cielo: vuole imbarcarsi per il nuovo mondo e condurre in America i figli e l'anziana madre. Il segnale è una cartolina di propaganda che ritrae minuscoli contadini accanto a galline giganti o a carote sproporzionate. Venduta ogni cosa posseduta, Salvatore lascia la Sicilia alla volta dell'America. Durante la traversata oceanica incontra la bella Lucy, una "young lady" che indossa il cappello ed è più elegante della figlia del sindaco del paese. Luce parla la lingua dell'America e cerca un compagno da impalmare per ritornarci da signora. Salvatore, da vero galantuomo, accoglie la sua proposta. Il lungo viaggio approderà ad Ellis Island, l'isola della quarantena, dove si decideranno gli ingressi e i rimpatri. Emanuele Crialese focalizza il suo racconto sulla differenza sostanziale tra emigrante e colui che lo accoglie. Emerge con lucidità la questione dello strapotere dell'individuo "autoctono" nei confronti dello straniero, trattato con disprezzo e con sospetto. In tal senso, "Mondonuovo" è un'opera dai tratti fortemente politici, che analizza con rigore e poesia un fenomeno sociale che ha riguardato l'Italia fino a pochi anni fa.



Particolare è lo stile del regista, che non sceglie la strada del realismo, trasportando la sua lettura su un piano interiore, mentale, quasi onirico, con una recitazione dalle connotazioni fortemente antinaturalistiche. Una Sicilia arcaica, e quasi magica è così contrapposta ad un'America mitizzata e fantastica che, paradossalmente, non si vede mai. Una scelta che ci porta a comprendere pienamente il travaglio interiore dei personaggi che Crialesi sostiene con primi piani sempre intensi, drammatici, di grande espressività.

Intervengono

Barbara Pozzo

Professore ordinario di Diritto Privato Comparato presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture, di cui è anche Direttore. Si è laureata presso l'Università degli Studi di Milano ed ha conseguito il Dottorato di ricerca in Diritto comparato all'Università di Firenze. Si è specializzata presso il Max-Planck Institut di Amburgo (Germania) e presso la Faculté Internationale de Droit Comparé di Strasburgo (Francia). È stata più volte Visiting Professor negli Stati Uniti (Fordham University di New York; University of California at Davis; Louisiana State University). È Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Diritto Comparato, fondato con le Università degli Studi di Milano e Bologna, ed è Coordinatore, presso l'Università degli Studi dell'Insubria, del Corso di Laurea in Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale e del Dottorato di ricerca in Diritto e scienze umane. Dirige le Collane "Le lingue del diritto" e "Diritto ed Economia dell'Ambiente", entrambe edita da Giuffrè - Milano.

Lino Panzeri

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi dell'Insubria, ha qui conseguito anche il Dottorato di ricerca in Storia e dottrina delle istituzioni. Già Ricercatore di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università degli Studi di Verona, lavora oggi presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università degli Studi dell'Insubria, dove insegna Elementi di diritto pubblico e Diritto dei migranti. I suoi temi di ricerca riguardano, in particolare, le trasformazioni del regionalismo italiano e la tutela dei diritti delle minoranze in Italia ed in Europa.



Rassegna a cura di:

■ **Barbara Pozzo**

Professore ordinario di Diritto Privato Comparato presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture, di cui è anche Direttore. Si è laureata presso l'Università degli Studi di Milano ed ha conseguito il Dottorato di ricerca in Diritto comparato all'Università di Firenze. Si è specializzata presso il Max-Planck Institut di Amburgo (Germania) e presso la Faculté Internationale de Droit Comparé di Strasburgo (Francia). È stata più volte Visiting Professor negli Stati Uniti (Fordham University di New York; University of California at Davis; Louisiana State University). È Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Diritto Comparato, fondato con le Università degli Studi di Milano e Bologna, ed è Coordinatore, presso l'Università degli Studi dell'Insubria, del Corso di Laurea in Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale e del Dottorato di ricerca in Diritto e scienze umane. Dirige le Collane "Le lingue del diritto" e "Diritto ed Economia dell'Ambiente", entrambe edita da Giuffrè - Milano.

■ **Alberto Cano**

Da oltre vent'anni è ideatore, curatore e promotore di incontri d'arte cinematografica. Cineforum di cinema internazionale contemporaneo, rassegne storiche, percorsi tematici, cicli per le scuole, eventi multimediali, incontro tra cinema, musica, arte visiva, teatro. I diversi progetti, tutti volti a divulgare il valore etico ed estetico della cultura cinematografica, svolti dal 1992, direttamente o quale consulente di importanti enti pubblici e privati, fondazioni e associazioni culturali, hanno coinvolto cinema, teatri, gallerie d'arte, locali pubblici, suggestive scenografie naturali o storiche, quali parchi, piazze, architetture urbane, in una ricerca tesa a coniugare in modo peculiare eventi culturali e luoghi storici del territorio comasco. Nel 2013 ha ideato e organizzato il "Lake Como Film Festival" dedicato al cinema di paesaggio, giunto nel luglio 2017 alla sua quinta edizione.

Università degli Studi dell'Insubria

MIGRAZIONI Diritto e diritti nello sguardo del cinema

Rassegna cinematografica

In collaborazione con *Lake Como Film Festival*

Con il patrocinio di: *Comune di Como, Teatro Sociale di Como, Pontificio Collegio Gallio, Associazione Giustizia e Democrazia, Camera Civile di Como, Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti.*

A cura di:

Barbara Pozzo e Alberto Cano con la collaborazione di Valentina Jacometti e Lino Panzeri

▪ **Università degli studi dell'Insubria**

Aula Magna di Sant'Abbondio, Teatro Sociale, Como

Ore 20.30. Ingresso libero - dal 25 ottobre 2017 al 16 maggio 2018



Università degli Studi dell'Insubria



CINEMA E PAESAGGIO



CAMERA CIVILE
DI COMO

aderente all'Unione Nazionale Camere Civili



OSSERVATORIO GIURIDICO
PER I DIRITTI DEI MIGRANTI
ossmigcomo@gmail.com



Pontificio Collegio Gallia